

Il sistema nervoso e la guerra.

Tutti chi più chi meno, sentono l'influenza del grande sconvolgimento politico che sta squassando la Europa: uomini, donne, vecchi, bambini analfabeti e letterati, gaudenti e affaticati lavoratori, sani e ammalati, tutti hanno questo pensiero dominante: che milioni di uomini civilizzati si stanno metodicamente, scientificamente uccidendo ogni giorno, ogni minuto del tempo che passa, e che forse in un avvenire prossimo, altri uomini si precipiteranno a portare il loro contributo di sangue alla grande carneficina. Vicino a questo pensiero sintetico, altri germogliano, più particolarizzati, che si riallacciano alla guerra per via indiretta: le abitudini mutate, le preoccupazioni accresciute il problema economico più imperioso che mai, la disoccupazione per gli uni, il soverchio lavoro per gli altri, l'economia e il rischio, lo scoraggiamento e la speranza frenetica di approfittare dell'occasione che passa, per strappare al destino una fortuna inaspettata o un raggio di gloria.

La nostra vita vegetativa e di reazione. Prima di giungere al fronte, i più recenti soldati hanno già nella mente il ricordo dei disastri di ogni specie che lasciano nella loro città e nella loro casa; ma hanno anche e nella mente l'immagine della guerra che stanno per affrontare: la trincea, l'assalto alla baionetta, il rombo dei cannoni, lo scoppio degli esplosivi, tutta quella figurazione viva e sufficientemente esatta che le descrizioni dei giornali offrono con larghezza in passato alla curiosità ansiosa del pubblico. Ecco perché non è soltanto a cagione dell'età, delle abitudini più inveterate, dei legami di famiglia più complessi che le truppe di riserva non valgono quelle di prima linea. Il sistema nervoso, questo subdolo amico e nemico di ogni forza di attività individuale o collettiva, è già compromesso in quegli uomini che vanno a sostituire i primi sulla fronte di battaglia.

Conservare più che sia possibile in buone condizioni i nervi dei soldati in guerra è quindi compito importantissimo della direzione sanitaria di un esercito.

funzioni dello stomaco e dell'intestino delle intossicazioni, le quali alla loro volta, influiscono sfavorevolmente sulla innervazione. Ebbene e l'ingestione di sostanze alimentari guaste o poco adatte, possono in un organismo, anche in condizioni normali, dar luogo facilmente ad auto-intossicazioni di origine alimentare che agiscono poi in modo deleterio sul sistema nervoso. Questo fatto è empiricamente noto a tutti coloro che, soffrendo di stomaco o d'intestino, s'accorgono che il loro carattere si inasprisce, che le loro idee diventano malinconiche, che le loro preoccupazioni assumono un carattere di gravità e di perplessità sproporzionata alla loro stessa importanza. Anche qui la rotazione delle cause e degli effetti è ininterrotta; e i fattori diversi, influendo in un unico modo sull'organismo possono produrre gli identici risultati.

E ora due parole, su coloro che se ne stanno a casa, e cioè la famiglia dei combattenti, gli inabili alla guerra e i neutri. E' superfluo dire quanta parte abbia l'idea (astratta, in questo caso) della guerra sul sistema nervoso di coloro che se ne stanno a casa. Suggestione ossessante della guerra, paura nell'indomani ignoto, preoccupazioni finanziarie, eccesso di lavoro

per quelli che la guerra fa lavorare maggiormente, sono tutti fattori morali o materiali che intaccano il sistema nervoso. Per le famiglie dei combattenti si aggiungono la preoccupazione continua, torturante, per la sorte dei loro cari, o peggio ancora, lo strazio di una morte non sempre accertata. Quanti morti non morti, quanti scomparsi ritrovati dopo una guerra! E quanti dolori crudelmente acuiti dalle atroci alternative di speranza e di delusione! In generale, possiamo dire che se sui campi di battaglia sono i fattori materiali quelli che prevalgono nell'insidiare e logorare il sistema nervoso: nei luoghi dove non al combattente sono i fattori morali che hanno la prevalenza. E detto questo si può anche dedurre che i danni arrecati al sistema nervoso sono infinitamente più numerosi e più profondi, prima di tutto perché più subdoli e continui e poi perché colpiscono persone la cui resistenza organica è più scarsa, come le donne, i vecchi, gli ammalati e i giovanetti gracili.

Si può affermare che da una guerra esce assai meno compromesso fisicamente un robusto soldato risparmiato dal piombo nemico, che la sua vecchia madre che ha vissuto ore di ansia e di angoscia nella sua casa.

Da oltre Confine.

A proposito di "cessioni volontarie".

TRIESTE, 6 febbraio 1915. Mentre sui giornali si scrive di cessioni possibili, anzi quasi probabili e per poco che la vada adrittura all'Italia di certi territori italiani soggetti all'Austria per parte di questi ultimi - sia direttamente, sia col tramite dell'A Germania (mediante il principe di Biello, che continuerà le funzioni dell'onorevole Bismarck, o l'on. Giolitti mostra di non esser aceto a tale affermazione, per il quale l'Italia riceverebbe quei territori semplicemente quale compenso della sua neutralità mantenuta fino all'ultimo; e così alcune notizie che vengono a togliere credito a quelle voci non certo disinteressate.

In tutta l'istria serve il lavoro a preparare trincee; dunque non è la memoria intenzione di cedere l'Istria. Qui, a Trieste non più tardi di ieri venerdì, l'autorità militare ha richiesto l'«Eitel» e «Lacosta» e a Barcola e lo stabilimento bagni che gli sta di fronte, per adibirli a caserma per nuova truppa, e sull'altipiano, così verso l'interno come a Merna verso Gorizia, continuano i lavori militari per adattare il terreno a difesa contro eventuali avanzate di eserciti nemici - leggi l'esercito italiano: dunque, non è la memoria intenzione di cedere nemmeno da questa parte della provincia di Gorizia. Anzi mi pare che si possa concludere che vi è tutta l'intenzione di conservare, di resistere, di lottare per la conservazione... almeno da questa parte.

Veniamo all'«Eitel». Anche di là tutte le notizie concordano nel dire che si arma, che si prepara il terreno dappertutto; si aprono strade, si sbarano passi, si ammontano truppe, si piazzano cannoni. Anche da quella parte dunque, veruna cessione volontaria: se l'Italia vorrà compiere le proprie aspirazioni, non lo potrà fare che sguinando la spada. Non avrebbe forse detto l'imperatore, stando alla notizia che leggono nel Corriere di Milano (del quale si vede ancora qualche copia, qui, nonostante la caccia che gli è da politica); non avrebbe detto forse, parlando appunto di questa cessione volontaria dell'Istria: «Nessun premio per traditori...» - e il traditore sarebbe l'Italia!

Altri preparativi militari. Non si capisce pertanto come possono ancora certi giornali - e perfino, certi uomini politici - parlare di cessioni all'Italia per la sua neutralità conservata fino all'ultimo. Il fatto è che l'Austria, ben lungi dal considerarsi vinta, sta intensificando i suoi preparativi militari. Sono recentissime le visite a

notificazione della Luogotenenza per lo smercio al minuto di pane confezionato con farina mista, il cui prezzo fu portato da 56 a 64 centesimi il chilogramma; e da oggi 6 febbraio, non è nemmeno più permessa né la produzione né la vendita di pane a filoncini e pane minuto (rosetta, lunetta), fatto unicamente di farina di frumento. Bisogna dunque per forza adattarsi a mangiare il famoso pane da guerra, per quanto sia immangiabile e poco digeribile, al punto che molti, specialmente bambini, ammalarono di malattie a forma tifoide, di dissenterie e di altre malattie degli apparati digerenti.

Tutta la farina che è sul mercato, è farina mescolata: non ne trovi altra, non ne puoi adoperare altra. E di grazia! Non sono queste soltanto, le sofferenze economiche della popolazione. Tutti gli altri generi sono rincarati. La miseria si fa sentire sempre più crudamente; per modo che si è rinnovata ora, come nei tempi più tristi dei secoli passati: anche pubblicamente si lamentano i traffici occultati di individui che assumono, pogni verso, interessi esorbitanti o che prestano danaro a usure vergognose: e il numero di questi così generosi va talmente aumentando, da costituire proprio una delle caratteristiche dei mesi tristissimi che attraversiamo, sostenuti soltanto dalla fede e dalla speranza.

Aggiungi i dolori delle famiglie che piangono i loro cari morti sul campo o in seguito a ferite (anche le ultime liste ufficiali portavano il nome di circa trecento morti appartenenti a queste regioni); e che vivono in trepidazione continua per sperati feriti, in ospedali lontani o esposti alle inclemenze della stagione, alle insidie di morbi sempre più diffusi e micidialissimi, come il tifo, il colera, il vaiolo nero... e via discorrendo; ai pericoli sul campo di una morte violenta e terribile... incontrata senza un alito e sentito scoppo che l'abbellisca!

E aggiungi una ignoranza completa dello stato reale di cose, perché si sa a priori che i giornali non possono a parlare, che sono costretti a dire soltanto quello che piace e vuole la censura. E i governatori che adesso non è consentito nemmeno più, come si lasciava fare da principio, di parlare dei processi trattati dai Tribunali di guerra! Appena un cenno e senza nomi: e non si lascia parlare neppure di arresti «politici». Così nessuno sa niente...

Gronaca goriziana.

Gorizia 5, febbraio. Il pane. - Nei giorni passati, fu sequestrata una notevole quantità di pane di guerra, confezionato bensì con la prescritta miscela, ma d'insufficiente cottura. Ben undici ditte furono poste in contravvenzione per inosservanza delle ultime disposizioni sulla panificazione. E le pene furono severissime, poiché la percuazione penale giudiziaria, dall'autorità politica con multa fino a 5000 corone o arresto fino a sei mesi; e agli esercenti, può anche essere levata la licenza industriale.

Anche il Municipio ha pubblicato un avviso col quale richiama l'attenzione generale sulla proibizione di usare, per l'alimentazione degli animali, segala, frumento e orzo in quanto sieno atti alla macinazione, e ciò anche se fossero già ridotti a tritello; come pure di adoperare per lo stesso scopo farine di segala, frumento e di orzo, quando fossero adatte alla panificazione. Il provvedimento mira a far bastare le provvigioni di granaglie e farine da pane esistenti nell'Austria-Ungheria fino al prossimo raccolto. L'avviso eccita nel contempo la popolazione al massimo risparmio nel consumo delle indicate sostanze alimentari, in quanto si propongono alla confezione del pane.

Espressioni sovversive. Fu arrestato, sotto questa imputazione, il falegname Ludovico Pechnikar, goriziano, d'anni 40.

Cronaca Provinciale

La Giunta Provinc. Amministrativa

Sezioni del 4 febbraio 1915. Affari approvati. Palazzolo. Illuminazione pubblica per la frazione di Pianca. Consorzio per l'acquedotto del Corno (Trisacco, Cassacco, Sogacco). Disciplina. - Corno di Rosazzo. Aumento salario alle guardie campestri. - Frisanco. Assegno 4 piante di abete. - Fonti Avoltri. Cimitero del Capoluogo. Acquisto fondo. - Tavagnacco. Buona uscita al segretario Brida. - Attimis. Affranco canone onerario. - Tarcento. Tariffa per la tassa bestiami. - Ronchi. Indennità di alloggio al segretario. - Spilimbergo. Alienazione strada comunale fuori uso della «Lovers». - Cimolais. Alienazione fondo denominato Praticella. - Basia. Sistemazione strada fra Basia (S. Giorgio) e Basia. - Mutuo L. 92300. - Ragogna. Progetti di sistemazioni stradali e ricostruzioni di fondi. - Amaro. Mutuo L. 32700 per gli edifici scolastici. - Vito d'Asio. Ricostruzione ponte sull'Arzino lungo la strada d'accesso alla stazione di Forcaric. - Arta. Costruzione roste di Cedorella. - Domandato prestito. - Cavazzo Carnico. Strada di accesso alla frazione di Casolans. Mutuo L. 15000. - Paluzza. Dazio-consumo-birra e sidro. - Camino di Godrop. Prestito provvisorio di L. 6370 per opere pubbliche di varie. - Pordenone. Dazio consumo. - Udine. Tariffa del gas. - Talmassons. Mutuo per lavori pubblici. - Tramonti di Sotto. Domanda di mutuo per costruzione ponte e strada di Campone. - Arba. Mutuo per campeggio. - Arba. Lavori diversi stradali. Prestito di lavoro L. 8000. - Sochieve. Capitolato medico. - Gornò. Mutuo di L. 5000. Decisioni varie.

PORDENONE

Le liste elettorali. - 6. Domani avranno luogo in questo comune le elezioni amministrative. Fino a ieri sera non si conoscevano affatto i nomi dei candidati. La lista dei socialisti, la prima comparsa, è uscita nella notte e reca i seguenti nomi: Avv. Giuseppe Ellero, Harlo Fantuzzi, Romano Sacchetto, Degan Vincenzo, Darbo Guglielmo, Vecchie Giuseppe. Stamani la «Democrazia» votò la lista radicale, così formata: Asquini cav. Francesco, Barzan Luigi, Bascheria Luigi, Cavazzoni avv. G. B., Caviezel dott. Amilcare, Filippi Giovanni, Monti Ing. Alberto, Parmeggiani rag. Umberto, Pisenti avv. Pietro, Pollicetti avv. Carlo, Polon geom. Omero, Rosso Alessandro, Roviglio ing. Girolamo, Scalfi Antonio, Scaramelli prof. Giuseppe, Valentin Leone, Vicenzi Bernardo, Zannerio geom. Ermengildo, Della Flora Nicolo' fr. Geremia, De Bernardo Lorenzo, Gaspari Angelo detto Brunone, Carretta Giovanni Antonio, De Luca Vittorio, Viotto Vittorio. Scrivendo delle elezioni, il «Tagliamento» di oggi così si esprime: «I clericali hanno formato una lista di sedici nomi, che ancora non si conoscono. Non è però improbabile che una qualche nuova lista di maggioranza appaia all'ultimo momento: carte e che le urne prepareranno varie sorprese e non improbabile, quella del commissario regio!»

Il bilancio della Congregazione di Carità. - Nell'anno 1914 la Congregazione di Carità ebbe una entrata di L. 19831,64 alla quale concorse il Comune con L. 14020, i cittadini con L. 2914,15; interessi su effetti pubblici L. 1743, fitti L. 160, interessi su un mutuo L. 368,14; interessi su effetti pubblici L. 1743, fitti L. 160; interessi su depositi alla cassa postale L. 26,34. A tale somma è contrapposta un'uscita di L. 22228,97 così costituita: Sussidi temporanei L. 9185, ai malati a domicilio 4962,20, all'infanzia abbandonata 1656, somministrazioni medicinali 2886,85, sussidi per fitti 870, ai poveri non del Comune 186,95, grazie dotali 719,71, imposte e tasse 206,95, stipendi 1100, spese d'ufficio e d'amm. 243,27, spese per funerali 162, spese straordinarie d'amm. L. 50.

Per le vittime del terremoto. - Prima lista delle obbligazioni raccolte dal Comitato: Municipio di Pordenone L. 500, Conte Pompeo Ricchetti 100, rag. Parmeggiani Umberto, raccolto fra un gruppo di amici 130, Società Pordenonese di Elettricità 200, Banca di Pordenone 200, Banco A. Ellero e C. 200, Macchinaria di Pordenone 100, Contadino Amman 300, Ditta Andrea Gaivani 150, avv. Federico Marzillo 25, N. N. 100, so. Riccardo Cattaneo 100, avv. Gio. Batta Poletti 50, Banca Pordenone 25, Art. Fagnola 25, Società Telefonica 50, Codolici Cesare 20, Guarnieri dott. Giacomo 50, Banca Coroneri di Pordenone 50, rag. Bano di Montevale Mantova 20, Torress Antonio 10, Torres Giulio 10, Carola Alessandro 5, Beltrame Anna 2, Costalunga Veraggio 1, avv. Eugenio Zuletti 25, Conte Giuseppe di Porcia 20, Conte G. Batta di Porcia 50. - Totale L. 2568. (Continua.)

BUJA

Scuole serali. (Car). Da qualche tempo nel nostro comune sono aperte tre scuole serali: una a S. Stefano, diretta dal maestro Murer; una seconda a Madonna diretta dal maestro Vriz e una terza a S. Fiorenzo-Avilla, diretta dal maestro Caramaschi. Queste scuole sono per adulti e completamente gratuite, perché il locale e l'illuminazione sono fornite dal comune, e gli insegnanti sono remunerati dal governo.

La scuola di Madonna è frequentatissima, mentre quelle di S. Stefano e S. Fiorenzo, sono scarse di alunni. Non sappiamo comprendere perché tanti giovani così bisognosi d'istruzione, lascino scappare un'occasione che forse rimpiangeranno nel corso della loro vita. Le dette scuole, dovrebbero essere tanto più frequentate quest'anno, perché in paese mancano i divertimenti soliti carnevaleschi e si lamenta la scarsità di denaro per procurarseli altrove. Perché allora non approfittare della buona occasione?

CORDENONS

Seduta consigliere. - (Alfa). Ieri sera seguì una seduta straordinaria del consiglio comunale.

In seduta segreta doveva venire approvata la nomina a vita del dottore Cesare Jorio. Su domanda di alcuni consiglieri tale oggetto fu rimandato ad una prossima seduta da discutere in pubblico.

In seduta pubblica furono ratificate alcune deliberazioni della Giunta. Fu votato un sussidio di L. 100 ai danneggiati del terremoto. Fu approvata in seconda lettura la delibera del 20 dicembre relativa alla indennità da corrispondere al Messò esattoriale per la giornata in più che si ferma in paese per la riscossione delle predelli. Fu approvata la contrattazione di un mutuo di L. 107.900 con la Cassa Depositi e Prestiti per saldare la pressa occorsa per la costruzione del fabbricato scolastico. Fu approvato il progetto per la costruzione di un canale di irrigazione. Venne per ultimo rimandata ad un'altra seduta l'elez. di un membro al consiglio scolastico in sostituzione del signor Osvaldo Carrer dimissionario.

MANIAGO

Pro danneggiati del terremoto. - G. Giorni fu la Banca di Maniago inviata al Ministero L. 300 e la famiglia dei Conti d'Attimis L. 200 per i danneggiati dal terremoto.

Pro danneggiati del terremoto. Operai del Contadino Amman sulla II a quadrolina di Gornò L. 177,75. Operai della Tessitura di Rorai grande L. 31,35. Sig. Federico Meocchia L. 25. Alloggi giovani radunati all'Albergo. Contro Corone L. 7. Personale addetto alla Banca di Pordenone L. 40.

Congregazione di Carità. - In morte di Rosa Corazza ved. Brusadini offrirono a questa istituzione Fam. Giuseppe Corazza di Maniago L. 10, famiglia Francesco Bassoli L. 10, e L. 5 ciascuno: Luigi Fantuzzi in Ragogna, Luigi Fantuzzi in Viozene, Enrico Fantuzzi in Viozene, Fantuzzi Ruggero a Luigi, Fantuzzi Vincenzo in Alemandoro.

Stato Civile. - Nati: Maschi 4, femmine 6. Totale 10. Morti: Babini Venier Salute d'anni 61, Cravato Antonio d'anni 63, Bollo Luigi di mesi 9, Zannerio Antonio d'anni 69, Benetton Brana d'anni 1, Colombo Beltrame Angela d'anni 79, Serafini Ettore di mesi 6, Santarossa Sacchetto Regina d'anni 78, Samolo Casagrande Barbara d'anni 78, Danotti Maria d'anni 83, Santon Marco Maria d'anni 81, Montico Maria d'anni 1, mesi 8. Pubblicazioni di matrimonio: Samuele Gaspari con Tommaso Battista, Bottecchia Augusto con Cecilia Costini.

Matrimoni: Copetti Lodovico con Simoni Itala Maria, Zannerio G. Vincenzo Antonio con Rosanna Biondini, Politi Gio. Battista con Poi Elena.

Aggressione di pieno giorno Una donna ridotta in fin di vita.

Cividale, 6 febbraio 1915.
Sulla strada nazionale che conduce a Udine, un chilometro circa distante dal nostro Cimitero, verso le 11 di stamane, una donna che vi passava per caso udì alcuni lamenti che provenivano da una straducola campestre laterale. Si diresse alla volta del luogo d'onde i lamenti provenivano, e vide, in un fossato, una donna accovacciata, sanguinante.
Terrificata dalla scoperta, la donna (della quale non si conosce ancora il nome) si portava di corsa nel vicino cimitero, per informarne il custode.
Senza perder tempo, il custode veniva a Cividale ad avvertire le Autorità.

Si portarono subito sul posto l'egregio Vice Pretore dott. Teofilo Rombi assieme ai carabinieri, i quali, visto lo stato grave della ferita, ordinarono il trasporto all'ospedale di Cividale. Ivi, la trasportata fu accolta e curata dai dottori Sartogo e prof. cav. Accordini. Essi riscontrarono ferite gravissime e pericolose di morte.

Il delitto, a quanto sembra, fu perpetrato allo scopo di rapina.
Il racconto del sig. Lorenz.
A questa prima notizia, mandataci dal nostro corrispondente cividalese, facciamo seguire il racconto del signor Gio. Batt. Lorenz, di Udine, che narra, con qualche nuova circostanza, appunto come avvenne la scoperta del delitto.

Andavo, stamattina — egli ci disse — verso le 11 e un quarto da Moimacco, dov'ero stato per affari, a Cividale Quando fui a una certa distanza dal Cimitero, osservai alcune persone ferme (sembravami) in un campo. La cosa mi colpì, perchè distinguvo fra essi anche la divisa di uno o due carabinieri. Mi avvicina. Vidi allora giacente a terra una donna insanguinata, immobile. Accanto ad essa, vi erano il R. Pretore di Cividale dott. Teofilo Rombi, il maresciallo dei carabinieri Pio De Zozani e il milite Pietro Feletti. Domandai naturalmente che cosa era avvenuto.

Seppi così che un giovane cividalese, venendo a Udine in bicicletta, quando fu a circa un chilometro dal Cimitero vide o seppe della donna morante in seguito alle ferite, e tornò indietro di corsa a Cividale, ad avvertire i carabinieri. Questi, cioè i due sopra ricordati, si affrettarono con la bicicletta sul posto; e com'ebbero constatato la gravità del caso, il maresciallo mandò il milite a darne l'annuncio al Pretore.

Ma dov'era stata trovata la donna?
— Sul ciglio di un fossato, a circa venti metri distante dalla strada maggiore, in una straducola campestre laterale.
— Aveva danaro indosso?
— Non lo fu trovato che una lira e centesimi. Accanto, fu trovata una sporta, con dentro un cantonale da focolare... ossia un treppiedi.

La natura delle ferite.
— Si era fatta venire una carrozza — continuò il sig. Lorenz. — Il Pretore domandò che qualcuno si unisse ad accompagnare la ferita; ma nessuno accettò. Allora mi sono offerto io. All'ospedale, gli infermieri trasportarono la misera in sala; e tosto ella fu visitata ed ebbe le prime cure. Ho parlato con l'egregio dott. Sartogo. Seppi così che la donna era gravissima. Ella era stata colpita con arma contundente al capo. Aveva il cranio fratturato alla regione parietale sinistra, e dalla ferita le usciva frammentata al sangue la sostanza cerebrale. Un'altra frattura all'arcata sopracciliare destra e una grave contusione dietro l'orecchio sinistro... Le sue condizioni sono disperate.

Chi è la donna.
E qui lasciamo di nuovo la parola al nostro corrispondente. Egli ci scrive: — Nè durante il trasporto nè dopo l'arrivo della ferita all'ospedale fino all'ora in cui vi scrivo, ella ha ripreso la conoscenza. Non parla. Manda solo qualche lamento e di quando in quando mormora parole inconcludenti. Nondimeno, si è potuto saper chi era. Il Pretore aveva telefonato nei comuni vicini di Premariacco e di Remanzacco. Alcuni erano stati a veder la misera nell'ospedale; ma nessuno la riconosceva. Finalmente il curatore di Remanzacco, venuto espressamente, poté dire il nome della povera vittima: Anna Flaibani d'anni 45, maritata a Giacomo Manzutti di Remanzacco, affittuale del co. cav. Claricini di Moimacco. Si suppone ch'ella fosse venuta a Cividale, al mercato, forse per vendere qualche piccolo prodotto di casa. Qualche malfattore forse, pensando ch'ella potesse avere qualche importo di danaro, l'abbia pedinata e quando si credette in posto abbastanza solitario, abbia perpetrato il delitto.

A scopo di rapina.
La donna che prima udì i lamenti della vittima, e di cui, ripeto, ignoro il nome, disse anche di avere udito la Flaibani supplicare:
— Lasciami, lasciami, che ti hai dato che o potevi dati.
Queste parole, se veramente furono così pronunciate, avrebbero, mi sembra, una certa importanza, perchè palesemente la vittima conosceva l'assassino. Difatti, se le fosse stato conosciuto, avrebbe detto: — Lasciami (lasciatemi) — e non — Lasciami (lasciami) — e — Us ha dàd dutt ce che o potevi daut (ci ho dato tutto quello che potevi darvi) — o non — Ti ha dàd dutt ce che o potevi dati (ti ho dato tutto quello che potevi darvi).

La visita del marito.
Il marito della vittima, il quale si trovava a lavorare a Torreano, appena saputo la triste notizia, accorse al capezzale della moribonda.
Ne seguì una scena straziante. Egli rispose, fra lacrime e singhiozzi, alle domande del giudice, che non sapeva né credeva di avere nemici, né lei ne sua moglie; e che non poteva comprendere il motivo dell'aggressione. S'aggiunge che la moglie era venuta a Cividale con il treno da Remanzacco, a vendere alcune scope di saggina; e ch'è il ricavo della vendita poteva essere stato di circa L. 7. Indosso alla donna fu trovata soltanto una lira e cinque centesimi.

Una donna che vide fuggire.
ma non riconosce gli aggressori.
Fu rintracciata la donna che prima scappò il delitto. Ella è certa Tomat. Siava raccogliendo vettura in un campo discosto dal luogo dell'assassinio non più di 300 metri. Ecco il suo racconto:
— Mi ero seduta per un momento, quando mi giunsero all'orecchio i primi lamenti. Volsi lo sguardo all'ingrosso, ma nulla vidi. Continuando i gemiti, mi alzai, stetti in ascolto. Vidi allora uomini fuggire attraverso i campi; non saprei dire se due o tre o quattro; certo più di uno. Pensando che fosse accaduto qualcosa di grave, mi diressi verso il luogo donde la voce lamentosa veniva; e vidi una donna accovacciata, colta testa verso terra, sull'orlo del fossato che fiancheggiava una straducola laterale. Avvicinatami, scorsi macchie di sangue sulle vesti di quella poveretta. Aveva lo scialle arrovesciato sul capo e anche sullo scialle si vedevano chiazze di sangue e pezzi di cervello... Tentai di sollevarla e domandai: — Che cosa è stato? — Ma la ferita, anziché rispondermi, supplicò: — Lasciami... lasciami... Us ha dàd dutt... No has più nautra... Lasciami, in pace... — E non disse altro.

Come si ricostruisce il delitto.
Il delitto ebbe un unico scopo: la rapina.
I malfattori aspettavano probabilmente il ritorno dal mercato di Cividale: avrebbero trovato di far bottino. Veduta una donna ritornare sola, pensarono di aggredirla questa; e lei, matala, la costrinsero prima a infilare il violoncello per potere deprenderla, senza pericolo di essere sorpresi. Poi, forse indispettiti per la delusione di non aver fatto la preda che speravano, forse per la tema di essere denunciati, uno di essi colpì la misera, proditoriamente, con una prima legnata sulla nuca...
Si esclude che il movente sia stata la libidine: la povera Flaibani appariva più vecchia di quel che non fosse; era brutta; sdentata.

Particolare pietoso.
La vittima era venuta a Cividale col primo treno, a vendere trenta coperti di saggina preparati un po' al giorno, in casa, nell'oggi della stalla. Potrà averne ricavato circa 7 lire, come disse appunto suo marito. Indosso nella sacca della sottana le trovarono soltanto lire 105. Dov'erano andate le rimanenti?... Nella sporta, si trovò un pezzo di tela, carta da tappezzeria...
Col ricavo, ella aveva fatto quei piccoli acquisti a Cividale, per preparare la camera ad un figlio, il quale avrebbe dovuto sposarsi fra breve! E avrà sognato le commozioni di quel giorno memorando per i genitori che vedono entrare nella loro casa una

Ma la stessa donna soggiunse di non avere visto nessuno: conobbe non si può sperare, pel momento, se non nel ricupero (difficilissimo avverabile) della coscienza, da parte della vittima, e nelle sue dichiarazioni.

La famiglia della Flaibani.
Le informazioni sul conto della vittima sono buone. Ella è madre di parecchi figli, tutti superiori ai quindici anni. D'indole buona, laboriosa: una di quelle donne che « sostengono la casa », come dice il popolo. Di famiglia benestante.

Il fatto ha prodotto impressione. Il modo, il luogo, l'ora (di pieno giorno sopra una strada abbastanza frequentata, con offerati colpi di legno o di sasso), hanno ben giustamente impressionato queste popolazioni.

L'Autorità inquirente sul luogo.
L'effertezza del delitto.
Con il treno delle 6.30 di Iersera, giunsero a Udine il procuratore del Re nob. cav. Farlati, il giudice istruttore Pampaloni con il cancelliere Locatelli, il capitano dei Carabinieri Monselesan e il cav. dott. Antonio Carverzani perito. Assieme al nostro Delegato di P. S. e al Pretore dott. Rombi, si recarono subito all'ospedale, dove con l'assistenza del prof. Accordini e del dott. Sartogo, passarono alle constatazioni di legge.

La povera Flaibani si trovava sempre in uno stato di assopimento; non parlava che qualche parola; sembrava non comprendere le domande che le rivolgevano; spesso faceva comprendere solo che desiderava da bere. Tutte le varie domande tentate da giudici e da medici rimasero senza una risposta conclusiva.

Le constatazioni mediche portarono a questo: che l'infelice era stata colpita con reiterati colpi di bastone alla testa, per di dietro, vibrati con estrema violenza, « così da fratturare le ossa craniche e spappolare la materia cerebrale che senò e fu sparata e dispersa in buona parte. Impossibile salvarla! »

La vigilia del marito.
Il marito della vittima, il quale si trovava a lavorare a Torreano, appena saputo la triste notizia, accorse al capezzale della moribonda.
Ne seguì una scena straziante. Egli rispose, fra lacrime e singhiozzi, alle domande del giudice, che non sapeva né credeva di avere nemici, né lei ne sua moglie; e che non poteva comprendere il motivo dell'aggressione. S'aggiunge che la moglie era venuta a Cividale con il treno da Remanzacco, a vendere alcune scope di saggina; e ch'è il ricavo della vendita poteva essere stato di circa L. 7. Indosso alla donna fu trovata soltanto una lira e cinque centesimi.

Una donna che vide fuggire.
ma non riconosce gli aggressori.
Fu rintracciata la donna che prima scappò il delitto. Ella è certa Tomat. Siava raccogliendo vettura in un campo discosto dal luogo dell'assassinio non più di 300 metri. Ecco il suo racconto:
— Mi ero seduta per un momento, quando mi giunsero all'orecchio i primi lamenti. Volsi lo sguardo all'ingrosso, ma nulla vidi. Continuando i gemiti, mi alzai, stetti in ascolto. Vidi allora uomini fuggire attraverso i campi; non saprei dire se due o tre o quattro; certo più di uno. Pensando che fosse accaduto qualcosa di grave, mi diressi verso il luogo donde la voce lamentosa veniva; e vidi una donna accovacciata, colta testa verso terra, sull'orlo del fossato che fiancheggiava una straducola laterale. Avvicinatami, scorsi macchie di sangue sulle vesti di quella poveretta. Aveva lo scialle arrovesciato sul capo e anche sullo scialle si vedevano chiazze di sangue e pezzi di cervello... Tentai di sollevarla e domandai: — Che cosa è stato? — Ma la ferita, anziché rispondermi, supplicò: — Lasciami... lasciami... Us ha dàd dutt... No has più nautra... Lasciami, in pace... — E non disse altro.

Come si ricostruisce il delitto.
Il delitto ebbe un unico scopo: la rapina.
I malfattori aspettavano probabilmente il ritorno dal mercato di Cividale: avrebbero trovato di far bottino. Veduta una donna ritornare sola, pensarono di aggredirla questa; e lei, matala, la costrinsero prima a infilare il violoncello per potere deprenderla, senza pericolo di essere sorpresi. Poi, forse indispettiti per la delusione di non aver fatto la preda che speravano, forse per la tema di essere denunciati, uno di essi colpì la misera, proditoriamente, con una prima legnata sulla nuca...
Si esclude che il movente sia stata la libidine: la povera Flaibani appariva più vecchia di quel che non fosse; era brutta; sdentata.

Particolare pietoso.
La vittima era venuta a Cividale col primo treno, a vendere trenta coperti di saggina preparati un po' al giorno, in casa, nell'oggi della stalla. Potrà averne ricavato circa 7 lire, come disse appunto suo marito. Indosso nella sacca della sottana le trovarono soltanto lire 105. Dov'erano andate le rimanenti?... Nella sporta, si trovò un pezzo di tela, carta da tappezzeria...
Col ricavo, ella aveva fatto quei piccoli acquisti a Cividale, per preparare la camera ad un figlio, il quale avrebbe dovuto sposarsi fra breve! E avrà sognato le commozioni di quel giorno memorando per i genitori che vedono entrare nella loro casa una

La famiglia della Flaibani.
Le informazioni sul conto della vittima sono buone. Ella è madre di parecchi figli, tutti superiori ai quindici anni. D'indole buona, laboriosa: una di quelle donne che « sostengono la casa », come dice il popolo. Di famiglia benestante.

Il fatto ha prodotto impressione. Il modo, il luogo, l'ora (di pieno giorno sopra una strada abbastanza frequentata, con offerati colpi di legno o di sasso), hanno ben giustamente impressionato queste popolazioni.

L'Autorità inquirente sul luogo.
L'effertezza del delitto.
Con il treno delle 6.30 di Iersera, giunsero a Udine il procuratore del Re nob. cav. Farlati, il giudice istruttore Pampaloni con il cancelliere Locatelli, il capitano dei Carabinieri Monselesan e il cav. dott. Antonio Carverzani perito. Assieme al nostro Delegato di P. S. e al Pretore dott. Rombi, si recarono subito all'ospedale, dove con l'assistenza del prof. Accordini e del dott. Sartogo, passarono alle constatazioni di legge.

La povera Flaibani si trovava sempre in uno stato di assopimento; non parlava che qualche parola; sembrava non comprendere le domande che le rivolgevano; spesso faceva comprendere solo che desiderava da bere. Tutte le varie domande tentate da giudici e da medici rimasero senza una risposta conclusiva.

Le constatazioni mediche portarono a questo: che l'infelice era stata colpita con reiterati colpi di bastone alla testa, per di dietro, vibrati con estrema violenza, « così da fratturare le ossa craniche e spappolare la materia cerebrale che senò e fu sparata e dispersa in buona parte. Impossibile salvarla! »

La vigilia del marito.
Il marito della vittima, il quale si trovava a lavorare a Torreano, appena saputo la triste notizia, accorse al capezzale della moribonda.
Ne seguì una scena straziante. Egli rispose, fra lacrime e singhiozzi, alle domande del giudice, che non sapeva né credeva di avere nemici, né lei ne sua moglie; e che non poteva comprendere il motivo dell'aggressione. S'aggiunge che la moglie era venuta a Cividale con il treno da Remanzacco, a vendere alcune scope di saggina; e ch'è il ricavo della vendita poteva essere stato di circa L. 7. Indosso alla donna fu trovata soltanto una lira e cinque centesimi.

Una donna che vide fuggire.
ma non riconosce gli aggressori.
Fu rintracciata la donna che prima scappò il delitto. Ella è certa Tomat. Siava raccogliendo vettura in un campo discosto dal luogo dell'assassinio non più di 300 metri. Ecco il suo racconto:
— Mi ero seduta per un momento, quando mi giunsero all'orecchio i primi lamenti. Volsi lo sguardo all'ingrosso, ma nulla vidi. Continuando i gemiti, mi alzai, stetti in ascolto. Vidi allora uomini fuggire attraverso i campi; non saprei dire se due o tre o quattro; certo più di uno. Pensando che fosse accaduto qualcosa di grave, mi diressi verso il luogo donde la voce lamentosa veniva; e vidi una donna accovacciata, colta testa verso terra, sull'orlo del fossato che fiancheggiava una straducola laterale. Avvicinatami, scorsi macchie di sangue sulle vesti di quella poveretta. Aveva lo scialle arrovesciato sul capo e anche sullo scialle si vedevano chiazze di sangue e pezzi di cervello... Tentai di sollevarla e domandai: — Che cosa è stato? — Ma la ferita, anziché rispondermi, supplicò: — Lasciami... lasciami... Us ha dàd dutt... No has più nautra... Lasciami, in pace... — E non disse altro.

Come si ricostruisce il delitto.
Il delitto ebbe un unico scopo: la rapina.
I malfattori aspettavano probabilmente il ritorno dal mercato di Cividale: avrebbero trovato di far bottino. Veduta una donna ritornare sola, pensarono di aggredirla questa; e lei, matala, la costrinsero prima a infilare il violoncello per potere deprenderla, senza pericolo di essere sorpresi. Poi, forse indispettiti per la delusione di non aver fatto la preda che speravano, forse per la tema di essere denunciati, uno di essi colpì la misera, proditoriamente, con una prima legnata sulla nuca...
Si esclude che il movente sia stata la libidine: la povera Flaibani appariva più vecchia di quel che non fosse; era brutta; sdentata.

Particolare pietoso.
La vittima era venuta a Cividale col primo treno, a vendere trenta coperti di saggina preparati un po' al giorno, in casa, nell'oggi della stalla. Potrà averne ricavato circa 7 lire, come disse appunto suo marito. Indosso nella sacca della sottana le trovarono soltanto lire 105. Dov'erano andate le rimanenti?... Nella sporta, si trovò un pezzo di tela, carta da tappezzeria...
Col ricavo, ella aveva fatto quei piccoli acquisti a Cividale, per preparare la camera ad un figlio, il quale avrebbe dovuto sposarsi fra breve! E avrà sognato le commozioni di quel giorno memorando per i genitori che vedono entrare nella loro casa una

La famiglia della Flaibani.
Le informazioni sul conto della vittima sono buone. Ella è madre di parecchi figli, tutti superiori ai quindici anni. D'indole buona, laboriosa: una di quelle donne che « sostengono la casa », come dice il popolo. Di famiglia benestante.

Il fatto ha prodotto impressione. Il modo, il luogo, l'ora (di pieno giorno sopra una strada abbastanza frequentata, con offerati colpi di legno o di sasso), hanno ben giustamente impressionato queste popolazioni.

L'Autorità inquirente sul luogo.
L'effertezza del delitto.
Con il treno delle 6.30 di Iersera, giunsero a Udine il procuratore del Re nob. cav. Farlati, il giudice istruttore Pampaloni con il cancelliere Locatelli, il capitano dei Carabinieri Monselesan e il cav. dott. Antonio Carverzani perito. Assieme al nostro Delegato di P. S. e al Pretore dott. Rombi, si recarono subito all'ospedale, dove con l'assistenza del prof. Accordini e del dott. Sartogo, passarono alle constatazioni di legge.

La povera Flaibani si trovava sempre in uno stato di assopimento; non parlava che qualche parola; sembrava non comprendere le domande che le rivolgevano; spesso faceva comprendere solo che desiderava da bere. Tutte le varie domande tentate da giudici e da medici rimasero senza una risposta conclusiva.

Le constatazioni mediche portarono a questo: che l'infelice era stata colpita con reiterati colpi di bastone alla testa, per di dietro, vibrati con estrema violenza, « così da fratturare le ossa craniche e spappolare la materia cerebrale che senò e fu sparata e dispersa in buona parte. Impossibile salvarla! »

La vigilia del marito.
Il marito della vittima, il quale si trovava a lavorare a Torreano, appena saputo la triste notizia, accorse al capezzale della moribonda.
Ne seguì una scena straziante. Egli rispose, fra lacrime e singhiozzi, alle domande del giudice, che non sapeva né credeva di avere nemici, né lei ne sua moglie; e che non poteva comprendere il motivo dell'aggressione. S'aggiunge che la moglie era venuta a Cividale con il treno da Remanzacco, a vendere alcune scope di saggina; e ch'è il ricavo della vendita poteva essere stato di circa L. 7. Indosso alla donna fu trovata soltanto una lira e cinque centesimi.

Una donna che vide fuggire.
ma non riconosce gli aggressori.
Fu rintracciata la donna che prima scappò il delitto. Ella è certa Tomat. Siava raccogliendo vettura in un campo discosto dal luogo dell'assassinio non più di 300 metri. Ecco il suo racconto:
— Mi ero seduta per un momento, quando mi giunsero all'orecchio i primi lamenti. Volsi lo sguardo all'ingrosso, ma nulla vidi. Continuando i gemiti, mi alzai, stetti in ascolto. Vidi allora uomini fuggire attraverso i campi; non saprei dire se due o tre o quattro; certo più di uno. Pensando che fosse accaduto qualcosa di grave, mi diressi verso il luogo donde la voce lamentosa veniva; e vidi una donna accovacciata, colta testa verso terra, sull'orlo del fossato che fiancheggiava una straducola laterale. Avvicinatami, scorsi macchie di sangue sulle vesti di quella poveretta. Aveva lo scialle arrovesciato sul capo e anche sullo scialle si vedevano chiazze di sangue e pezzi di cervello... Tentai di sollevarla e domandai: — Che cosa è stato? — Ma la ferita, anziché rispondermi, supplicò: — Lasciami... lasciami... Us ha dàd dutt... No has più nautra... Lasciami, in pace... — E non disse altro.

Come si ricostruisce il delitto.
Il delitto ebbe un unico scopo: la rapina.
I malfattori aspettavano probabilmente il ritorno dal mercato di Cividale: avrebbero trovato di far bottino. Veduta una donna ritornare sola, pensarono di aggredirla questa; e lei, matala, la costrinsero prima a infilare il violoncello per potere deprenderla, senza pericolo di essere sorpresi. Poi, forse indispettiti per la delusione di non aver fatto la preda che speravano, forse per la tema di essere denunciati, uno di essi colpì la misera, proditoriamente, con una prima legnata sulla nuca...
Si esclude che il movente sia stata la libidine: la povera Flaibani appariva più vecchia di quel che non fosse; era brutta; sdentata.

Particolare pietoso.
La vittima era venuta a Cividale col primo treno, a vendere trenta coperti di saggina preparati un po' al giorno, in casa, nell'oggi della stalla. Potrà averne ricavato circa 7 lire, come disse appunto suo marito. Indosso nella sacca della sottana le trovarono soltanto lire 105. Dov'erano andate le rimanenti?... Nella sporta, si trovò un pezzo di tela, carta da tappezzeria...
Col ricavo, ella aveva fatto quei piccoli acquisti a Cividale, per preparare la camera ad un figlio, il quale avrebbe dovuto sposarsi fra breve! E avrà sognato le commozioni di quel giorno memorando per i genitori che vedono entrare nella loro casa una

La famiglia della Flaibani.
Le informazioni sul conto della vittima sono buone. Ella è madre di parecchi figli, tutti superiori ai quindici anni. D'indole buona, laboriosa: una di quelle donne che « sostengono la casa », come dice il popolo. Di famiglia benestante.

Il fatto ha prodotto impressione. Il modo, il luogo, l'ora (di pieno giorno sopra una strada abbastanza frequentata, con offerati colpi di legno o di sasso), hanno ben giustamente impressionato queste popolazioni.

L'Autorità inquirente sul luogo.
L'effertezza del delitto.
Con il treno delle 6.30 di Iersera, giunsero a Udine il procuratore del Re nob. cav. Farlati, il giudice istruttore Pampaloni con il cancelliere Locatelli, il capitano dei Carabinieri Monselesan e il cav. dott. Antonio Carverzani perito. Assieme al nostro Delegato di P. S. e al Pretore dott. Rombi, si recarono subito all'ospedale, dove con l'assistenza del prof. Accordini e del dott. Sartogo, passarono alle constatazioni di legge.

La famiglia della Flaibani.
Le informazioni sul conto della vittima sono buone. Ella è madre di parecchi figli, tutti superiori ai quindici anni. D'indole buona, laboriosa: una di quelle donne che « sostengono la casa », come dice il popolo. Di famiglia benestante.

Il fatto ha prodotto impressione. Il modo, il luogo, l'ora (di pieno giorno sopra una strada abbastanza frequentata, con offerati colpi di legno o di sasso), hanno ben giustamente impressionato queste popolazioni.

L'Autorità inquirente sul luogo.
L'effertezza del delitto.
Con il treno delle 6.30 di Iersera, giunsero a Udine il procuratore del Re nob. cav. Farlati, il giudice istruttore Pampaloni con il cancelliere Locatelli, il capitano dei Carabinieri Monselesan e il cav. dott. Antonio Carverzani perito. Assieme al nostro Delegato di P. S. e al Pretore dott. Rombi, si recarono subito all'ospedale, dove con l'assistenza del prof. Accordini e del dott. Sartogo, passarono alle constatazioni di legge.

La povera Flaibani si trovava sempre in uno stato di assopimento; non parlava che qualche parola; sembrava non comprendere le domande che le rivolgevano; spesso faceva comprendere solo che desiderava da bere. Tutte le varie domande tentate da giudici e da medici rimasero senza una risposta conclusiva.

Le constatazioni mediche portarono a questo: che l'infelice era stata colpita con reiterati colpi di bastone alla testa, per di dietro, vibrati con estrema violenza, « così da fratturare le ossa craniche e spappolare la materia cerebrale che senò e fu sparata e dispersa in buona parte. Impossibile salvarla! »

La vigilia del marito.
Il marito della vittima, il quale si trovava a lavorare a Torreano, appena saputo la triste notizia, accorse al capezzale della moribonda.
Ne seguì una scena straziante. Egli rispose, fra lacrime e singhiozzi, alle domande del giudice, che non sapeva né credeva di avere nemici, né lei ne sua moglie; e che non poteva comprendere il motivo dell'aggressione. S'aggiunge che la moglie era venuta a Cividale con il treno da Remanzacco, a vendere alcune scope di saggina; e ch'è il ricavo della vendita poteva essere stato di circa L. 7. Indosso alla donna fu trovata soltanto una lira e cinque centesimi.

Una donna che vide fuggire.
ma non riconosce gli aggressori.
Fu rintracciata la donna che prima scappò il delitto. Ella è certa Tomat. Siava raccogliendo vettura in un campo discosto dal luogo dell'assassinio non più di 300 metri. Ecco il suo racconto:
— Mi ero seduta per un momento, quando mi giunsero all'orecchio i primi lamenti. Volsi lo sguardo all'ingrosso, ma nulla vidi. Continuando i gemiti, mi alzai, stetti in ascolto. Vidi allora uomini fuggire attraverso i campi; non saprei dire se due o tre o quattro; certo più di uno. Pensando che fosse accaduto qualcosa di grave, mi diressi verso il luogo donde la voce lamentosa veniva; e vidi una donna accovacciata, colta testa verso terra, sull'orlo del fossato che fiancheggiava una straducola laterale. Avvicinatami, scorsi macchie di sangue sulle vesti di quella poveretta. Aveva lo scialle arrovesciato sul capo e anche sullo scialle si vedevano chiazze di sangue e pezzi di cervello... Tentai di sollevarla e domandai: — Che cosa è stato? — Ma la ferita, anziché rispondermi, supplicò: — Lasciami... lasciami... Us ha dàd dutt... No has più nautra... Lasciami, in pace... — E non disse altro.

Come si ricostruisce il delitto.
Il delitto ebbe un unico scopo: la rapina.
I malfattori aspettavano probabilmente il ritorno dal mercato di Cividale: avrebbero trovato di far bottino. Veduta una donna ritornare sola, pensarono di aggredirla questa; e lei, matala, la costrinsero prima a infilare il violoncello per potere deprenderla, senza pericolo di essere sorpresi. Poi, forse indispettiti per la delusione di non aver fatto la preda che speravano, forse per la tema di essere denunciati, uno di essi colpì la misera, proditoriamente, con una prima legnata sulla nuca...
Si esclude che il movente sia stata la libidine: la povera Flaibani appariva più vecchia di quel che non fosse; era brutta; sdentata.

Particolare pietoso.
La vittima era venuta a Cividale col primo treno, a vendere trenta coperti di saggina preparati un po' al giorno, in casa, nell'oggi della stalla. Potrà averne ricavato circa 7 lire, come disse appunto suo marito. Indosso nella sacca della sottana le trovarono soltanto lire 105. Dov'erano andate le rimanenti?... Nella sporta, si trovò un pezzo di tela, carta da tappezzeria...
Col ricavo, ella aveva fatto quei piccoli acquisti a Cividale, per preparare la camera ad un figlio, il quale avrebbe dovuto sposarsi fra breve! E avrà sognato le commozioni di quel giorno memorando per i genitori che vedono entrare nella loro casa una

La famiglia della Flaibani.
Le informazioni sul conto della vittima sono buone. Ella è madre di parecchi figli, tutti superiori ai quindici anni. D'indole buona, laboriosa: una di quelle donne che « sostengono la casa », come dice il popolo. Di famiglia benestante.

Il fatto ha prodotto impressione. Il modo, il luogo, l'ora (di pieno giorno sopra una strada abbastanza frequentata, con offerati colpi di legno o di sasso), hanno ben giustamente impressionato queste popolazioni.

L'Autorità inquirente sul luogo.
L'effertezza del delitto.
Con il treno delle 6.30 di Iersera, giunsero a Udine il procuratore del Re nob. cav. Farlati, il giudice istruttore Pampaloni con il cancelliere Locatelli, il capitano dei Carabinieri Monselesan e il cav. dott. Antonio Carverzani perito. Assieme al nostro Delegato di P. S. e al Pretore dott. Rombi, si recarono subito all'ospedale, dove con l'assistenza del prof. Accordini e del dott. Sartogo, passarono alle constatazioni di legge.

La povera Flaibani si trovava sempre in uno stato di assopimento; non parlava che qualche parola; sembrava non comprendere le domande che le rivolgevano; spesso faceva comprendere solo che desiderava da bere. Tutte le varie domande tentate da giudici e da medici rimasero senza una risposta conclusiva.

Le constatazioni mediche portarono a questo: che l'infelice era stata colpita con reiterati colpi di bastone alla testa, per di dietro, vibrati con estrema violenza, « così da fratturare le ossa craniche e spappolare la materia cerebrale che senò e fu sparata e dispersa in buona parte. Impossibile salvarla! »

La vigilia del marito.
Il marito della vittima, il quale si trovava a lavorare a Torreano, appena saputo la triste notizia, accorse al capezzale della moribonda.
Ne seguì una scena straziante. Egli rispose, fra lacrime e singhiozzi, alle domande del giudice, che non sapeva né credeva di avere nemici, né lei ne sua moglie; e che non poteva comprendere il motivo dell'aggressione. S'aggiunge che la moglie era venuta a Cividale con il treno da Remanzacco, a vendere alcune scope di saggina; e ch'è il ricavo della vendita poteva essere stato di circa L. 7. Indosso alla donna fu trovata soltanto una lira e cinque centesimi.

Una donna che vide fuggire.
ma non riconosce gli aggressori.
Fu rintracciata la donna che prima scappò il delitto. Ella è certa Tomat. Siava raccogliendo vettura in un campo discosto dal luogo dell'assassinio non più di 300 metri. Ecco il suo racconto:
— Mi ero seduta per un momento, quando mi giunsero all'orecchio i primi lamenti. Volsi lo sguardo all'ingrosso, ma nulla vidi. Continuando i gemiti, mi alzai, stetti in ascolto. Vidi allora uomini fuggire attraverso i campi; non saprei dire se due o tre o quattro; certo più di uno. Pensando che fosse accaduto qualcosa di grave, mi diressi verso il luogo donde la voce lamentosa veniva; e vidi una donna accovacciata, colta testa verso terra, sull'orlo del fossato che fiancheggiava una straducola laterale. Avvicinatami, scorsi macchie di sangue sulle vesti di quella poveretta. Aveva lo scialle arrovesciato sul capo e anche sullo scialle si vedevano chiazze di sangue e pezzi di cervello... Tentai di sollevarla e domandai: — Che cosa è stato? — Ma la ferita, anziché rispondermi, supplicò: — Lasciami... lasciami... Us ha dàd dutt... No has più nautra... Lasciami, in pace... — E non disse altro.

Come si ricostruisce il delitto.
Il delitto ebbe un unico scopo: la rapina.
I malfattori aspettavano probabilmente il ritorno dal mercato di Cividale: avrebbero trovato di far bottino. Veduta una donna ritornare sola, pensarono di aggredirla questa; e lei, matala, la costrinsero prima a infilare il violoncello per potere deprenderla, senza pericolo di essere sorpresi. Poi, forse indispettiti per la delusione di non aver fatto la preda che speravano, forse per la tema di essere denunciati, uno di essi colpì la misera, proditoriamente, con una prima legnata sulla nuca...
Si esclude che il movente sia stata la libidine: la povera Flaibani appariva più vecchia di quel che non fosse; era brutta; sdentata.

Particolare pietoso.
La vittima era venuta a Cividale col primo treno, a vendere trenta coperti di saggina preparati un po' al giorno, in casa, nell'oggi della stalla. Potrà averne ricavato circa 7 lire, come disse appunto suo marito. Indosso nella sacca della sottana le trovarono soltanto lire 105. Dov'erano andate le rimanenti?... Nella sporta, si trovò un pezzo di tela, carta da tappezzeria...
Col ricavo, ella aveva fatto quei piccoli acquisti a Cividale, per preparare la camera ad un figlio, il quale avrebbe dovuto sposarsi fra breve! E avrà sognato le commozioni di quel giorno memorando per i genitori che vedono entrare nella loro casa una

La famiglia della Flaibani.
Le informazioni sul conto della vittima sono buone. Ella è madre di parecchi figli, tutti superiori ai quindici anni. D'indole buona, laboriosa: una di quelle donne che « sostengono la casa », come dice il popolo. Di famiglia benestante.

Il fatto ha prodotto impressione. Il modo, il luogo, l'ora (di pieno giorno sopra una strada abbastanza frequentata, con offerati colpi di legno o di sasso), hanno ben giustamente impressionato queste popolazioni.

L'Autorità inquirente sul luogo.
L'effertezza del delitto.
Con il treno delle 6.30 di Iersera, giunsero a Udine il procuratore del Re nob. cav. Farlati, il giudice istruttore Pampaloni con il cancelliere Locatelli, il capitano dei Carabinieri Monselesan e il cav. dott. Antonio Carverzani perito. Assieme al nostro Delegato di P. S. e al Pretore dott. Rombi, si recarono subito all'ospedale, dove con l'assistenza del prof. Accordini e del dott. Sartogo, passarono alle constatazioni di legge.

La povera Flaibani si trovava sempre in uno stato di assopimento; non parlava che qualche parola; sembrava non comprendere le domande che le rivolgevano; spesso faceva comprendere solo che desiderava da bere. Tutte le varie domande tentate da giudici e da medici rimasero senza una risposta conclusiva.

Le constatazioni mediche portarono a questo: che l'infelice era stata colpita con reiterati colpi di bastone alla testa, per di dietro, vibrati con estrema violenza, « così da fratturare le ossa craniche e spappolare la materia cerebrale che senò e fu sparata e dispersa in buona parte. Impossibile salvarla! »

La vigilia del marito.
Il marito della vittima, il quale si trovava a lavorare a Torreano, appena saputo la triste notizia, accorse al capezzale della moribonda.
Ne seguì una scena straziante. Egli rispose, fra lacrime e singhiozzi, alle domande del giudice, che non sapeva né credeva di avere nemici, né lei ne sua moglie; e che non poteva comprendere il motivo dell'aggressione. S'aggiunge che la moglie era venuta a Cividale con il treno da Remanzacco, a vendere alcune scope di saggina; e ch'è il ricavo della vendita poteva essere stato di circa L. 7. Indosso alla donna fu trovata soltanto una lira e cinque centesimi.

Una donna che vide fuggire.
ma non riconosce gli aggressori.
Fu rintracciata la donna che prima scappò il delitto. Ella è certa Tomat. Siava raccogliendo vettura in un campo discosto dal luogo dell'assassinio non più di 300 metri. Ecco il suo racconto:
— Mi ero seduta per un momento, quando mi giunsero all'orecchio i primi lamenti. Volsi lo sguardo all'ingrosso, ma nulla vidi. Continuando i gemiti, mi alzai, stetti in ascolto. Vidi allora uomini fuggire attraverso i campi; non saprei dire se due o tre o quattro; certo più di uno. Pensando che fosse accaduto qualcosa di grave, mi diressi verso il luogo donde la voce lamentosa veniva; e vidi una donna accovacciata, colta testa verso terra, sull'orlo del fossato che fiancheggiava una straducola laterale. Avvicinatami, scorsi macchie di sangue sulle vesti di quella poveretta. Aveva lo scialle arrovesciato sul capo e anche sullo scialle si vedevano chiazze di sangue e pezzi di cervello... Tentai di sollevarla e domandai: — Che cosa è stato? — Ma la ferita, anziché rispondermi, supplicò: — Lasciami... lasciami... Us ha dàd dutt... No has più nautra... Lasciami, in pace... — E non disse altro.

Come si ricostruisce il delitto.
Il delitto ebbe un unico scopo: la rapina.
I malfattori aspettavano probabilmente il ritorno dal mercato di Cividale: avrebbero trovato di far bottino. Veduta una donna ritornare sola, pensarono di aggredirla questa; e lei, matala, la costrinsero prima a infilare il violoncello per potere deprenderla, senza pericolo di essere sorpresi. Poi, forse indispettiti per la delusione di non aver fatto la preda che speravano,

Al convegno interventista di Padova. - Altre adesioni di friulani: on. Girardini, Comune di Cividale, il giornale "Il Natissone" di Cividale, il prof. Aquini, prof. Olinto Marinelli, cap. Parodi, Cesare Casagrande, avv. Saturnino Freschi di Cividale.

Il Sen. co. Antonio di Prampero ha inviato al Presidente del Comitato Pro Patria, Padova il seguente telegramma:

Mi associo nella fiducia che le conclusioni del congresso vengano intese alla preparazione militare e diplomatica del governo cui solo spetta il segnale di partenza.

Senatore di Prampero.

Udine, 7 febbraio 1915.

Negli alti gradi militari

Colle, tenente colonnello comandante il distretto di Sacile ausiliario promosso colonnello - Gambi tenente colonnello al 6. Alpini, promosso colonnello comandante l'8. Alpini - Rosso tenente colonnello 6 bersaglieri promosso colonnello comandante l'8. Bersaglieri.

La gara di tiro a segno. - S'è iniziata stamani al poligono di Tiro fuori posta Poscolle, la grande gara popolare di tiro a segno a beneficio dei danneggiati dal terremoto. Il tempo piovoso ha limitato nella mattinata il concorso dei tiratori; nel pomeriggio la gara continuerà.

Un disegno dell'Architetto Comencini Una loggia ideale per un Comune.

In una vetrina del libraio Gambierati in via Cavour trovasi esposta la fotografia di un disegno dell'illustre concittadino architetto comm. Battista Comencini, residente, com'è noto, a Napoli. L'ha fatta esporre un amico suo, che l'ebbe in dono nei giorni scorsi.

Recentemente, il Circolo Artistico di Napoli organizzò fra i soci, una lotteria a beneficio dei profughi Belgi. E invitò gli artisti, che ne fanno parte, a donare qualche loro opera. Si raccolsero ben settantasei opere di pittura e di scultura, e si poté in tal modo raggiungere colla lotteria la somma di L. 24.000 per il benefico scopo.

Come architetto, il Comencini non volle rimanere estraneo alla nobile gara. Solo fra gli architetti, ebbe l'idea di donare un disegno. Volendo fare cosa che avesse una significazione al di là di un semplice disegno architettonico e fosse in rapporto colle aspirazioni comuni, il nostro eminente concittadino fece una prospettiva disegnata ad acquatinta, rappresentante un'ideale Loggia di Comune in una, parimenti ideale, Città della Costa orientale dell'Adriatico. E ciò per esprimere (come scrisse l'autore) «l'augurio che tempi migliori e prossimi, facendo in quelle regioni rinascere la civiltà italiana, facciano anche risorgere ricchezza e libertà comunali, analoghe a quelle che in altri tempi suscitò la Repubblica Veneta, e di cui colà tanto belle vestigia rimangono».

Non si tratta perciò né di un progetto né di lavoro destinato ad esecuzione, ma soltanto di un sogno e di una speranza.

Il bel disegno è stato da molti ammirato, costituendo una nuova prova della cultura e della genialità del nostro illustre concittadino.

Oggi, 7, resta aperta la succursale N. 2 in Via Poscolle.

Funerali Clemencigh. Alle ore 15.30 di ieri seguirono i funerali del compianto e stimato maestro Giuseppe Clemencigh. Di lui e delle sue doti ne parlammo ieri in cronaca; oggi ci limitiamo a notare che fu una vera commovente dimostrazione d'affetto l'accompagnamento funebre che alla sua salma fu tributato.

Aprivano il corteo le insegne religiose e dietro ad esse due squadre di alunni dell'Ospizio Tomadini e del Collegio Arcivescovile di cui il venerando maestro era stato per molti anni insegnante.

Seguivano cinque confraternite comprese quella del S. Sacramento con molti confratelli.

Quindi varie corone portate a mano: tra esse una della moglie, del figlio e della nuora e dei farmacisti di Udine.

Davanti alla carrozza di prima classe sul cui loculo posava la bara, recitavano le preci rituali otto sacerdoti. Dietro alla bara venivano quindi i congiunti ed uno stuolo interminabile di amici e colleghi dell'estinto. Chiudeva il mesto corteo la Confraternita dei Terziari con molti confratelli ed una quantità di consorelle.

Dopo le esequie nella parrocchia di S. Giacomo, ricomposero il corteo proseguendo per il cimitero.

Alla famiglia del venerando maestro, rinnoviamo le nostre vive condoglianze.

Associazione Impiegati civili

La vigilia di Iersera.

Quella di stanotte all'Associazione Impiegati Civili fu una vigilia « coi fiocchi » come dicevano i nostri nonni. Mani gentili di signore e signorine avevano per l'occasione profuso il loro lavoro in addebi fantasiosi festoni, grappoli corone di fiori artificiali svariatissimi disposti con artistica piacevolissima simmetria, lungo l'ampio salone d'ingresso e nella sala di ballo.

Una sala veramente meravigliosa, nella quale tante coppie s'intrecciavano in un succedersi animatissimo di danze, confondendo in una rapida luminosa fantasmagoria di colori il tenue morbide riflessi delle setole con l'iridecente riverbero dei gioielli e dei brillanti.

E trascorsero rapide le ore vivificate da una lottizzazione superante animata da un tripud o di giovinezza - cui unica deliziosa cura era il goderle con maggior intensità.

Mezzanotte sopraggiunse in un baleno. A mezz, ora l'orchestrina cui va il merito di una esecuzione accurata dei migliori ballabili se ne tacque e il gioioso sciamone dei ballerini si riversò nelle sale preparate per la cena. Tosto ogni tavolo raccolse le eleganti coppie e saporitissime vivande furono con larga misura distribuite.

Nella più schietta giocondità si stapparono ottime battaglie e volarono tra i convitati socievoli frizzi. Una sessantina e più di coperti egregiamente preparati e serviti dall'albergatore della « Torre di Londra » vennero così nel breve spazio d'un'ora consumati e quindi si ripresero le danze.

I valzer le mazurke e le polke furono frequentemente intercalati dai più noti e piacevoli balli figurati furiana comparsa.

E se coppie con una resistenza ammirabile protrassero il godimento fino all'alba troppo presto sopraggiunse.

La Veglia eclettica.

Giovinetta, letizia, eleganza, ecco i tre elementi che contribuirono stanotte a rendere brillantissima la Veglia eclettica data nel Teatro Sociale a scopo benefico e patriottico.

Il teatro, simpaticissimo. L'atrio, adorno di piante sempreverdi e vaghi fiori forniti e disposti bellamente da quell'appassionato fioricultore che è il sig. Eugenio Mattioni; la platea, illuminata da vividi fasci di luce provenienti da un lampadario grandioso. Ad ogni pilastro della galleria inferiore, disposta a palchi, altre palme ornamentali ed emblemi dell'Unione Velocipedistica, promotrice della serata.

Il palcoscenico trasformato in grazioso giardino pensile, s'illuminava delle policrome luci collocate in alto sul boccascena, disposte in modo da riflettere i purpurei simboli della Croce Rossa. E nella platea un intrecciarsi denso di ballerini, un fruscio di sete una collezione di maschere capricciose nelle loro foggie e costumi i nastri. L'ammirazione per alcuni dei quali fu invero unanime e palese perché assai suggestiva.

Riproduzioni in parte delle molle flessuosità e della caratteristica eleganza orientale, (e di questi costumi ne furono con insuperabile fantasia confezionatrici le sorelle Ciancini) in altra parte eloquenti rivelatori di un'inesauribile originalità creatrice o fedeli esemplari di foggie e costumi più o meno storici e remoti (e notiamo alcuni usciti dal laboratorio-negozio Pasquotti-Fabris) essi diffusero nel teatro una nota eccezionale di signorilità.

Le danze, scelse verso l'una, furono riprese con animazione vivissima un'ora più tardi e proseguivano quindi ininterrottamente fino alle 6 di stamani.

Teatro Sociale.

La vigilia di stassera

Questa sera, penultima domenica del Carnevale, quarta vigilia mascherata.

Il teatro si aprirà alle ore 21.

La serata all'Arcivescovile.

Anche quest'anno la direzione del collegio Arcivescovile ha allestito l'ormai tradizionale trattamento drammatico di carnevale. Quello di Iersera è stato veramente degno dei passati per l'accuratissima preparazione e per l'ottimo esito avuto.

Il lavoro prescelto fu il « Parsival » una riduzione in bei versi fluidi e scervellati, del celebre capolavoro Wagneriano, a cura di P. A. Rossaro. Il poema fu interpretato con grande finezza ed efficacia dai signori Lezzavillan, De Marco, Fabiani, Lapanini, Vintani, e Nardone.

La messa in scena, opera veramente bella di d. Pedrotti fu assai ammirata dallo sceltissimo pubblico che applaudiva frequentemente tutti gli esecutori ed il loro maestro, d. Penzoni.

Pure lo scenario finale veramente artistico, dipinto da don Carlo Dorland ebbe elogi e profonda ammirazione.

Uno dei maggiori coefficienti del successo, fu certamente l'orchestrina che sotto la guida del rev. prof. Zambiasi eseguì magistralmente uno scelto programma comprendente fra l'altro un brano del « Mors et Vita » di Gounod, per coro ed orchestra, ed il coro finale del « Parsival » di Wagner. I piccoli coristi furono ammiratissimi per il loro sfaticamento e sicurezza, e anche di ciò va lode a d. Zambiasi.

Questa sera il « Parsival » e il programma musicale verranno ripetuti a beneficio del R. F. U.

Carnevale e i tipi di maschere

Su questo soggetto il dott. Luigi Sala terrà una conferenza questa sera alle ore 6, nella Cappella evangelica di Via Mercatovecchio 45. L'ingresso è libero a tutti.

Udinese arrestata a Trieste

per procurato aborto

Durante il gennaio decorsa a Trieste fu arrestata per procurato aborto, insieme a cinque altre compari, certa Maria Ligugnana di Udine, colà residente.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 31 al 6 febb. 1915

Table with 2 columns: Nascite, Morti. Totale 29.

Matrimoni

Alfredo Zamero calderaro con Emma Tavagnutti domestica, Giovanni Cozzi muratore con Battistina Bianco casalinga, Enrico Faccina industriale con Celeste Albino Spinotti casalinga, Giovanni Dissan presidente con Emma Dal Maso casarotta, Virginio Del Bontalao con Liduina Bertolini domestica.

Pietro Pegoraro operaio ferrigno con Matilde Persello casalinga, Giuseppe Carlevario bandolo con Maria Fabbro setaiuola, Angelo Casone muratore con Carlotta Veduggi casalinga, Luigi Comisso operaio con Rosa Cautoni setaiuola, Angelo Danellotti agricoltore con Maria Cossetti casalinga, Umberto Cosolini guardia daziaria con Maria Fantini casalinga, Giuseppe Zanoralla agricoltore con Irene Sacher casalinga, Vincenzo Zuliani agricoltore con Luigia Bertolotti casalinga, Giovanni Romanelli agricoltore con Caterina Gaspario casalinga, Luigi Crocattino calzolaio con Palmira Drissi casalinga, Valentino Vianello tornatore con Neppina Ramagnani casalinga.

Morti

Don Luigi Mander fu Vincenzo di anni 71 sacerdote, Teresa Cutini ved. Piani fu Giuseppe di anni 79 casalinga, Derna Del Bianco di Fabio di mesi 6, Ferruccio Romanelli di Angelo di giorni 8, Luigi Manganelli di Gio. Batta di anni 12 scolaro, Teresa Del Fabbro di Nicola di anni 89 domestica, Anna Iachia di anni 50 ved. Ventura, Luigi Pignat fu Mattia di anni 50 fotografo, Egidio Stefanutti fu Giacomo di anni 62 agente imposte, Corinna Gioiardi di Carlo Enrico di anni uno e mesi 5, Caterina Borghese fu Angelo di anni 52 domestica, Vittorino Fumolo di Giovanni di mesi 7, Giuseppe Clemencigh di Antonio di anni 63 direttore di Istituto, Mirko Moneghini di Ferdinando di mesi 9, Luigia Mitli di mesi 11 e giorni 24, Adalina Mattiussi-Burelli di Paolo di anni 28 contadina, Andrea Pascoli fu Giovanni di anni 74 possidente, Benvenuto Mantelli fu Luigi di anni 66 rivoerato, Ferdinando Batta in Antonio di anni 74 negoziante, Regina Ferroglio ved. Codermazzo fu Pietro di anni 80 rivoerata, Teresa Castellani fu Pietro di anni 75 lavandala, Silvio Della Mora di Francesco di anni 25 agricoltore, Regina Bot ved. Ventura, fu Giacomo di anni 69 domestica, Anna Codermazzo ved. Romano fu Giovanni di anni 42 casalinga, Giuseppe Barbi fu Valentino di anni 75 agricoltore, Antonio Saltarini fu Giuseppe di anni 51 tappezziere, Luigi Croatto fu Giovanni di anni 73 tagliolegna, Angela Iuzza ved. Saccaletta fu Antonio di anni 56 casalinga, Emilio Chiarandini di Emilio di anni uno e mesi 6, Maria Squarolina di Ledario di anni 3, Caterina Belotto ved. Danusso fu Giuseppe di anni 79 contadina, Giovanni Recami di anni 57 regio pensionato, Luigia Menegazzi fu Luigi di anni 69 rivoerata, Giacomina Divari ved. Mioni di anni 35 casalinga, Giovanni Bernardis fu Pietro di anni 75 muratore.

Totale 35 dei quali 4 appartenenti ad altri Comuni.

Cronaca degli affari.

Sul fallimento Diana G. et. C. - Dalla relazione del curatore del fallimento Diana G. et. C. (industria biciclette, in liquidazione) avv. Giov. Andrea Ronchi l'attuale crisi, l'insufficienza industriale e le limitazioni del credito furono le cause che determinarono la messa in liquidazione e il fallimento.

Attivo denunciato L. 32.274.30 (immobiliare 8000, merci 500, macchine, attrezzi e mobili 6000, crediti ridotti al 20 Q. 17.774.30), passivi L. 55.984.60.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Oggi alle ore 13, minuti dei conforti religiosi, spirava

Clementina Degani ved. Cossetti

eletta esempio di virtù

Il figlio Dott. Cav. Ernesto; la nuora Dirce Cossetti-Cassini; i fratelli Mons. Don Ernesto e G. Batta Degani, ed i parenti tutti, con animo straziato danno il triste annunzio.

Si prega di non mandar fiori. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione personale.

Pordenone, 6 febbraio 1915.

I funerali seguiranno alle ore 3 pomerid. dell'8 corr.

Remedio indispensabile a tutti

nella stagione invernale, fredda, umida

Influenzale!

Per tutti Catarrhi del Querequo - Prevenire - Cura - Guarire - Tosi - Bronchiti - Catarrhi e Postumi da «Influenza»

In tutte le farmacie L. 1,75 haona grande. Catarrhi Speciali per Bambini - Dolofortio! - Gradovolismo! - Guarisco tutte le malattie Bronco-Polmonari. Cura l'Influenza (Tosse cattiva); e previene le Bronchiti Capillari tanto micidiali ai piccoli malati.

Piacone piccolo L. 1,30.

In tutte le farmacie o direttamente

Stabilimento Farmaceutico G. QUERENGO Spina (Venezia)

Villa Rosa

Castiglione 103-105 Telefono N. 116

BOLOGNA

Stabilimento di cura aperto tutto l'anno

Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo.

Non si accettano malati di mente né d'infatuazione

MEDICO INTERNO PERMANENTE

Prof. Augusto Murri, Consulente

Prof. Giovanni Vitali, Direttore

Gabinetto per RAGGI X

Trattamento RHEUMI col 606

LA COLONIA ARNALDI in USCIO

a rivista tutti gli interessati al proprio stato di cura, che è ricominciata l'accettazione degli ammalati, senza l'obbligo, per il momento, di alcun preavviso né invio di anticipazione. Scrivere o telegrafare ARNALDI - COLONIA ARNALDI (Genova).

SCIATICA REUMATICA

Cura rapida e radicale della Sciatica e malattie reumatiche dolorose.

Cura a domicilio

D.r Rinaldo Ferrario

Visite tutti i giorni

dalle 11 - 2 e dalle 15 - 14

UDINE - Via P. Sarpi 29 - UDINE

In fondo Mercatovecchio

MALATTIE POLMONARI

GABINETTO RADIOLOGICO - Consultazioni e cure. Pneumotorace terapeutico.

Prof. MOLON

Medico-Primario Specialista

Ricorre tutti i giorni tranne i festivi dalle 12 alle 14. Fond. S. Lorenzo 5049 b. telef. 1369 - Venezia.

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero Ferro-China-Bisleri non trascuri di aggiungere il nome Bisleri, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia, e sul collarino Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre

Ferro - China - Bisleri

Nocera-Umbra

Esigete la marca «Sorgente Angelica»

Per tutta la primavera 1915

Causa trasporto vivai

lo stabilimento Agro Orticolo

G. RHÒ e C. UDINE

Via Manin 14

Telef. 408

vende a pronti ed a prezzi di

vera liquidazione

tutte le piante dei vivai

di Via Cavallotti e Bezzecca

Trattare con il dirett. sig. A. MONEGARDO

Recapito nel negozio fiori

Via Manin 14

Piante da frutta e di giardino senza ecc.

Piantine da trapianto per orti e giardini

Sementi di orticole fiori e per prati

Lavori in fiori di ogni genere ecc. ecc.

Casa di Cura

per

MALATTIE NERVOSE

UDINE

Piazzale 28 Luglio - Telef. 3.38

Medici

D.r Cav. Domenico Calligaris

D.r Prof. Giuseppe Calligaris

Docente di neuropatologia nella R. Università di Roma

Malattie d'ORECCHI-NASO-GOLA

DOTT. PUTELLI SPECIALISTA

Ortopedia delle Ferrovie dello Stato

Dispone Casa di Cura

VENEZIA: S. Marco Calle del Ridotto 1389 - Telef. N. 100.

UDINE: Piazza Vittorio Emanuele Via Belloni 10. Ogni sabato dalle 8 alle 12.

Concorso.

La ditta E. Petrozzi e Figli - Udine, apre il seguente corso a premi libero a tutti.

Esso è formato di quattro domande, due alle gentili Signorine e due ai Signori Uomini.

Le dieci migliori risposte saranno premiate con ricchi doni di valore, qui sotto elencati, ed esposti in una vetrina Profumeria Petrozzi.

Domanda alle gentili Signorine: Preferite l'uomo che profumi o quello che non ne usa? Perché?

PREMI

I. - Ricco binocolo in madreperla, con sostegno allungabile lore L. 40.

II. a scelta: - Necessaires per unghie, portagioie in pelle, asi di profumeria.

III. - Scatola per cipria in cristallo decorato, elegante es con fiore, specchio a mano.

IV. - Flacone da mezzo litro Acqua Colonia, paio di glaci, spilla fantasia.

V. - Catena per ventaglio, estratto Violetta, portaspazz

Domanda ai Signori Uomini: Preferite la donna che profumi, o quella che non ne usa? Perché?

PREMI

I. - Lapis tascabile, oro 18 carati, valore L. 40.

II. a scelta: - Portaspazzole con due spazzole laccato bianco stucco profumeria, sei colli lino D. A. C.

III. - Rasolo a sicurezza tipo Gillette, saponi Lavanda tafogilo.

IV. - Scatola di tre pezzi sapone finissimo, paio uose, vatta dritta filo.

V. - Flacone Shampooing, paio bretelle, paio bottoni da

Norme per il Concorso:

Le risposte dovranno portare la firma o motto e fatte a

tare alla Profumeria Petrozzi entro il 20 Febbraio a. c.

Persone competenti giudicheranno il valore di esse, e a nuto con della firma, spirito e brevità.

Tutte le migliori risposte verranno pubblicate sui giornatadini, e nel stesso mezzo verrà partecipato ai vincitori il per il ritiro dei premi.

Per ogni chiarimento rivolgersi alla Profumeria Petrozzi

Malattie e Occhi e difetti della v

dott. GIULIO

Medico-Chirurgo Specialista

Consultazioni ed Operazioni

da 11 alle 12 - ore 8 alle 11

dal Duomo N. 12

Approfittare della straordinaria liquidazione

VESTITI DA SERA

PELLICERIE d'ogni gene

TAILLEURS, MANTELLI,

CAPPELLI, GUAN

Ida Pasquotti - Fabris

L'INSUPERABILE

Tintura Vegetale

Brevettata ed

sicuro, innocuo

Presso: Ludovico Re-

AGRUMARI

Viale Stazione 3 - UDINE - Viale Stazione

Ingresso e dettagli

Offriamo posti nei nostri magazzini in Udine:

Arancie sanguinelle miste, in ceste, garantite dolci al Q. le L. 1

Arancie sanguinelle speciali, in ceste, al Q. le L. 1

Arancie in casse da 300, marce speciali, in casse da 200

Arancie speciali grosse, in casse da 200

Frutta secca, prezzi a richiesta.

Per la ventura settimana sarà pronto un vagone di Mandi

sulla base di L. 40 al Quintale.

Spedizioni a domicilio verso assegno. - Rivolgersi: Di

DI LENARDO & C. - UDINE

Indirizzo telegrafico: AGRUMARIA-UDINE

VINI FINI DI PIEMONTE FRATELLI BECCARO ACQUI LISTINI CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA

Agli esercenti di Città e Provincia EVITATE LE CONTRAVVENZIONI!!!

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornite di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

Inserzioni a pagamento:

Dirigete esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunci A. Manzoni & C.
UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 - BARI, Via Andrea da Bari 25 - BERGAMO, Viale Staz. 20 - BIELLA, Via Ospitale 10 - BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It.) - CREMONA, Via Garibaldi FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vit. Em. 64 - MODENA, Via Scarpa 24 - MILANO, Via S. Paolo 41 - PADOVA, Corso del Popolo 2 - PISA, Via Francesco 20 - ROMA, Via di Pietra 61 - VERONA, Via Valerio, Catullo 6 - Parigi 14 Rue Pardonnet - LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurato a capo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne L. 6,50 III pagina L. 1,50.
Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata



SOLO L' ISCHIROGENO

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

DI FAMA MONDIALE * DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista - Emericia - Infezioni negli esseri umani; nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3. - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. - Una bottiglia con posta L. 13. - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONOFRIMMO MALFATTI, FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. - Indirizzare telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importatore Opuscolo sull'ISCHIROGENO - TORINO - GLICERYTEPITALIPIETRA al spedite gratis dietro carta da visita, colle scritte: Opuscolo gratuito.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** - ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

E' UTILE SAPEREI

che l'anemia, l'isterismo, la nevralgia, la debolezza fisica ed esaurimento nervoso, la mancanza d'appetito e le cattive digestioni guariscono rapidamente e radicalmente coll' uso delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL nella dose di due prima del pasto, per gli adulti e una per i bambini.

La **MAGNESIA S. PELLEGRINO** è un purgante sicuro, efficacissimo, non irritante come gli altri, che anzi agisce come rinfrescante e disinfettante degli intestini e dello stomaco. Facilissima a digerirsi, di gusto gradevole e delicato, piace anche ai bambini, ai quali, nella dose di un cucchiaino, e serve come ottimo-purgante vermifugo. Utilissima a tutti è poi indispensabile a chi va soggetto ad inappetenza, stitichezza, diarrea, mal di capo, infiammazioni intestinali, ecc.

«Soggetta a frequenti emicranie avevo sperimentato tutti i più potenti antinevralgici, ma sempre ottenendo risultati effimeri, mi fu suggerito di fare uso della **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, sorrisi a tale proposta, pure alla prima dolorosa occasione volli provare anche questo nuovo rimedio e con mia somma sorpresa e contento dopo poche ore l'emicrania cessò completamente e già da tempo più non mi tormenta. Al tanto prodigioso effetto ottenuto sento il dovere di renderle pubblicamente nota la mia riconoscenza alla **MAGNESIA S. PELLEGRINO**. (Firmata) **OCCHINI INES - Via Gelo No 16 - TORINO.**

«Ho fatto per due mesi la cura delle pillole ferruginose che tanto reclame fanno sui giornali, per un mese ho preso regolarmente le gocce arsenico-ferruginose; mi si praticarono circa cento iniezioni; provai in seguito varie cure consigliatemi da medici e da farmacisti, ma l'anemia che da lungo tempo mi travagliava era invincibile e non scomparivano il colore giallo pallido dal viso, mal di capo ed il stomaco, inappetenza, stitichezza, ecc.

Da venti giorni solamente faccio la cura delle 180 **PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** e tutti i miei mali sono scomparsi, mi sento forte, di buon umore e posso dire d'essere perfettamente guarita. Ciò dico per la pura verità, chi lo desiderasse può constatarlo di presenza. (Firmata) **SPERTA LUIGIA - Cameriera al Ristorante «Stella d'Italia» - TORINO**

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società Salus la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande, e porta la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversato dalla firma «Prodel». Le 180 **PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese) e porta la firma di autentici depositari «Prodel». Non trovandole spedite al Direttore del **LABORATORIO CHIMICO FARMACUTICO MODERNO** (Depositario generale per l'Italia Corso Vittorio Emanuele N. 24 TORINO L. 3,00 per un flacone grande di vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO** L. 5,30 per un astuccio delle 180 **PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL**. Il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa.

VERONA: Ditta Giuseppe De Costani e Figlio, Ditta Domenico Negri succ. P. Martini - **VIGENZA:** Ditta Bertolotti e Carliassare, Ditta Mambo e C. - **PADOVA:** Ditta Sala Da Bonte - **VENEZIA:** Ditta Fratelli Marini, Ditta Bioner e C., Ditta Ugo Dall'Armi **TREVISO:** Bazzoli e Bertoli, Ditta Tallo Lesatelli - **UDINE:** Giacomo Comessatti, Società Farmaceutica Friulana.



Lacqua Salsò Jodica SALES

Preparata dalla Società Anonima Terme di Salses (Tirreno) OLTRE MEZZO SECOLO DI CONSUMO

Medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene di Napoli 1900

CONTRA L'OBESITA PER INALAZIONE PER IPOERMOTERAPIA

Concessionari esclusivi e la Ditta **A. MANZONI & C.** Chimici-Farmacisti-Regolatori

MILANO, S. Paolo 41 - ROMA, Via di Pietra, 61 - GENOVA, Piazza Fontane Marose



L'ACQUA SALLES

Non più Capelli né Birtu Grigi o Bianchi!

È incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosce per la perfetta ripulitura del Capello e della Barba. L'ACQUA SALLES Progressiva è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi e bianchi, siano essi ricadi o della fronte, agli orecchioni, ed alla barba il loro colore primitivo: Rosso, Castano, Nero.

L'ACQUA SALLES ripulisce e prepara il Capello, lo rende più denso, bruno e sano, ed è di immediata azione per le persone che si lavano il Capello e la Barba con sapone e acqua.

È in vendita presso tutti i Principali Profumieri e Parrucchieri.

Franc. Cogolo Cellista

Via Savorgnana N. 16
tiene aperto il suo stabilimento - 11 ore a sera - 17. -
di rec. a domicilio.

ANILDO BANFI

FRANCESCO BANFI

MONDIALE

Stipa Lucido

Conserva le biancherie

ELISIR NOCI DI KOLA MALDIFASSI

Offenuto impiegando le migliori Noci di Kola. È ricco di theobromina, caffeina. Ha azione tonica sul cuore e sul sistema nervoso.

Agendo come tonificante (eccitante muscolare) rende meno sensibili alla fatica; può essere utilizzato come alimento di risparmio nel nevropatici.

Indicato per combattere tutti gli stati di astenia così di indole nervosa, come secondaria a malattie esaurienti.

Dose di 2-3 bicchieri di rosolio nella giornata.

Piacenza L. 3,50. Per spedizioni nel Regno e, 801a più Antico premiata **FARMACIA MALDIFASSI** di A. Manzoni & C. Milano - Cordusio - Palazzo della Borsa.

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile dei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appannamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo

Collirio Puoci

del Chimico-farmacista Ferdinando Puoci 30 anni di successo continuato L. 1,25 per 1 flacone, L. 2,25 per 2 flaconi franco nel Regno

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI & C. Milano, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) nonché a Roma presso A. Manzoni & C. Via di Pietra, 61 ed in tutte le principali Farmacie

Usate l'acqua Chinina Manzoni

NEURALGIA-EMICRANIA-INSONNIA
Guarigione certa con le polveri

KEFOL

La Scatola 10 polveri L. 1,50

Deposito per l'Italia: A. Manzoni & C. - Milano Via S. Paolo, 11 - Roma, Via della Pietra ed in tutte le principali farmacie

Esigete espressamente le polveri «KEFOL»

SAPONE BANFI

È il migliore del mondo

rende la biancheria sempre lucente e pulita

ogni confezione di 10 saponi L. 1,50